

Firenze Allarme per Fortezza da Basso

FIRENZE Allarme nel pomeriggio di ieri per un "movimento" nel parapetto della medesima Fortezza da Basso (o di San Giovanni Battista) si sta lungo i viali di circoscrizione di Firenze e sede della maggior parte delle mostre cittadine. Circa dieci metri del parapetto situato al di sopra del bastione di sostegno hanno mostrato segni di rigonfiamento verso l'esterno in un tratto del viale Strozzi nei pressi dell'angolo che delimita la zona dei posteggi ed il viale stesso, con rischio di caduta di mattoni. Il fatto è stato notato da alcuni vigili urbani che hanno provveduto ad informare i vigili del fuoco ed il comune, oltre che la soprintendenza ai monumenti. Il punto è stato trasformato e di conseguenza è stato bloccato il traffico veicolare su una delle due carreggiate della corsia che proviene dal parcheggio ed interrotto il passaggio pedonale sul marciapiede sotto il bastione ed il soprastante parapetto. Il fatto è dovuto, come hanno rilevato i tecnici del pompieri dalla pressione della terra che si trova dei centimetri all'interno del parapetto e sulla quale crescono alberi e arbusti. Secondo gli esperti il comune dovrà provvedere ad urgenti lavori di consolidamento del tratto in questione non interessa lo spazio espositivo situato in altra zona dell'ampia fortezza e comunque il pericolo dovrebbe riguardare solo la parte esterna. La Fortezza da Basso fu ultimata nel 1535 su disegno di Antonio da Sangallo il Giovane.

L'attentato a Nuoro davanti casa è avvenuto la scorsa notte Mario Pinna è anche primo cittadino di Mamoiada

Escalation di violenza Cinque giorni fa un ordigno esplose vicino alla prefettura

Bomba contro senatore del Pci

Un nuovo grave attentato contro lo Stato e le sue istituzioni. Cinque giorni fa venne presa di mira la prefettura, nella notte tra giovedì e venerdì nel mirino degli attentatori è finito un senatore comunista, Mario Pinna. Una bomba è esplosa davanti alla sua abitazione, provocando limitati danni ma molto panico. Immediata è corale la solidarietà dei cittadini, delle istituzioni e dei partiti.

GIUSEPPE CENTORE

NUORO La bomba, probabilmente un tubo di metallo imbotito di frammenti di ferro pur non essendo ad alto potenziale, poteva comunque provocare vittime. Collocata vicino al cancello della palazzina dove risiede il senatore del Pci, è esplosa poco prima delle 22, provocando danni all'ingresso e investendo l'auto della moglie del parlamentare, appena rientrata a casa. Sul posto sono giunti immediatamente investigatori e magistrati, che hanno confermato il carattere dimostrativo dell'attentato.

Molto conosciuto nel Nuorese, Mario Pinna negli anni 70 è stato sindaco di Mamoiada e successivamente presidente della Comunità montana e segretario della

federazione. Nell'ottobre di due anni fa è tornato alla guida del Comune, in sostituzione di un suo compagno di partito costretto a dimettersi per una serie impressionante di attentati. «Eppure non credo che la bomba dell'altra notte sia da collegarsi con la mia attività di sindaco - ha detto il parlamentare comunista - In questi ultimi due anni abbiamo lavorato per rasserenare gli animi, evitando le tensioni e ricomponendo i legami tra cittadini e amministrazione locale. Forse l'obiettivo era il parlamentare». Un attentato contro le istituzioni, dunque, che segue di pochi giorni uno simile compiuto contro il Palazzo del Governo di Nuoro. Non si tratta di specifici atti di violenza contro singoli amministratori, «re» di avere compiuto atti di governo che andavano contro i radicali e forti interessi locali, ma di atti di intimidazione contro lo Stato ed i suoi simboli. Sembra di assistere ad una escalation studiata a tavolino nelle scorse settimane: un attentato ad un sindaco comunista di un paese del Nuorese, poi le fucilate contro il portone del comune di Orgosolo, uno dei paesi simbolo della «civiltà del malessere», adesso l'attentato alla prefettura e al senatore comunista. Ad una risposta compatta della società civile, però, non pare corrispondere un intervento dello Stato e delle sue istituzioni.

«Abbiamo presentato decine di interpellanze e di interrogazioni nelle quali si chiedeva un intervento dello Stato per spezzare questa pericolosa spirale di criminalità - ricorda Mario Pinna - ma da parte del governo non vi è stato alcun seguito; né sul versante dell'ordine pubblico, né sul rilancio economico, sociale e culturale delle zone interne della Sardegna. Siamo in presenza di una società che si avvia nel propono



Il senatore Mario Pinna

sviluppo e che fa crescere al suo interno una violenza sempre più cieca. La risposta delle istituzioni contro l'invecchiamento e lo spopolamento di una grande parte della Sardegna deve passare per lo sviluppo delle zone interne - precisa Pinna - comunicazioni trasporti, cultura, imprenditoria. Chi lavora per questi obiettivi è naturalmente nel mirino di chi vuole sostituire alle leggi della convivenza civile le regole della violenza».

A Nuoro regna ancor più la paura, la città sente di essere stata colpita in prima persona. «Non è certo sottraendosi o ritirandosi dalle proprie responsabilità, che si possono battere questi fenomeni - conclude il parlamentare comunista - gli attentati, le intimidazioni possono essere messi nel conto, ma non faranno certo recedere i comunisti sardi dalla battaglia per il prevalere della forza delle idee e della legge sulle trame criminali e dalla lotta alla violenza e alla prevaricazione di pochi». Particolarmente significativo è il documento della federazione del Pci di Nuoro, laddove si definisce « non

Lotteria Venezia In 9 non hanno ritirato il premio

Hanno a disposizione meno di tre settimane di tempo i vincitori dell'ultima lotteria di Venezia che non hanno ancora ritirato il premio. Il prossimo 11 aprile scade infatti il termine per la presentazione dell'incasso dei biglietti vincitori della Lotteria di Venezia 1989. Trascorso tale termine - informa la direzione generale per le entrate speciali del ministero delle Finanze - i possessori dei biglietti decadranno dal diritto alla vincita. I vincitori «distratti» sono 9, ciascuno dei quali ha diritto a ritirare un premio di 30 milioni di lire. Ecco in dettaglio i biglietti non ancora presentati all'incasso: Serie C n. 36938, serie M n. 75693, serie P n. 57324, serie V n. 62456, serie AB n. 88058, serie AD n. 80070, serie AR n. 94467, serie AS n. 97193, serie AV n. 28629.

In galera tossicomane denunciato dai genitori

Denunciato nei giorni scorsi dai suoi stessi genitori, ai quali minacciando aveva esortato denaro per acquistare stupefacenti, Michelangelo Leone, di 25 anni, è stato arrestato dai carabinieri su mandato di cattura della magistratura brindisina. Al momento dell'arresto, nell'abitazione della famiglia, in viale Orazio Flacco, il giovane è stato trovato in stato confusionale per aver ingerito, poco prima, un torto quantitativo di psocainici. Gli stessi carabinieri lo hanno accompagnato nell'ospedale «Di summa», dove è tuttora in osservazione.

Morto a Vercelli militare di leva

Un militare di leva, Gabriele Federici, 21 anni, in servizio presso il 131° gruppo di artiglieria di stanza a Vercelli, è morto l'altra notte per cause in corso di accertamento. Ne ha dato notizia lo stesso comando del terzo Corpo d'armata, precisando che il giovane - mentre si trovava in camerata leggendo un giornale - è stato colto da male e ha perso i sensi. Soccorso e trasportato in ospedale, è morto malgrado i tentativi di rianimazione fatti dai medici. Si ipotizza - in attesa dei risultati dell'autopsia già richiesta dalla magistratura - che il militare (che non aveva mai accusato malattie o malesseri e non era mai stato impiegato in servizi di particolare impegno fisico) sia stato colpito da ictus o da infarto.

Insiadiva la nipote handicappata: arrestato

Un pensionato di 70 anni, Michele Lombardi, di Buonabitacolo, è stato arrestato dai carabinieri su ordine di arresto del sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Sala Consilina, Paola Brunetti. Il pensionato è accusato di atti di libidine ai danni di una nipote handicappata, R.G. di 15 anni. Da tempo il pensionato faceva oggetto delle sue particolari attenzioni la ragazza di cui è nonno. La ragazza ne ha parlato con i genitori che a loro volta hanno informato i carabinieri.

Calabria Ucciso ex sindaco Psi

L'ex sindaco di Bruzzano Zeffirio, Ferdinando Martino, di cinquantuno anni del Psi, è stato ucciso ieri sera a colpi di pistola mentre conversava con alcune persone nel centro del paese. Come ha detto il sostituto procuratore, non ricopriva cariche amministrative, una persona, che non è stata identificata al dato poi alla fuga, a spararlo un colpo di pistola calibro 7,65. Martino, raggiunto dal colpo al viso, è morto durante il trasporto nell'ospedale di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria). Martino era stato sindaco dal luglio del 1987 al giugno del 1988. Sul motivo dell'uccisione di Martino, carabinieri e polizia seguono varie ipotesi, che vanno dalla vendetta di stampo mafioso alla ritorsione per questioni di carattere personale. Martino era proprietario di una macelleria ubicata nel centro del paese.

Sicilia, sequestrato organo radioattivo

I carabinieri del Nas, su disposizione dei medici provinciali di Catania e Siracusa, hanno sequestrato nelle due città tutte le confezioni di 22 grammi di organo della ditta «Ducros Fines s.a.» perché radioattivo. A seguito di esami compiuti nei laboratori dell'Istituto di igiene e profilassi di Catania è risultato che l'organo contenuto nelle confezioni aveva un tasso di radioattività superiore ai 600 becquerel per chilogrammo o litro, il limite massimo fissato dalla Cee.

GIUSEPPE VITTONI

NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di mercoledì 29 marzo. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta antimafiosa di giovedì 30 marzo. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana (ora 16.30) di mercoledì 29 e senza ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimafiosa di giovedì 30 aprile.

Su Epoca «lista» della parte civile Ustica, Galasso accusa «tredici depistatori»

Tredici personaggi del mondo politico e militare «potendo sapere e non agendo, hanno intralciato la verità, raccontato bugie e deviato le indagini sul disastro di Ustica». È quanto sostiene l'avvocato Alfredo Galasso, uno dei legali delle famiglie delle vittime. Per Galasso, tra i personaggi che hanno avuto un ruolo negativo anche Cesare Romiti della Fiat.

ROMA Una lista di 13 nomi eccellenti l'ha compilata Alfredo Galasso, ex componente del Csm legale di parte civile nel processo sulla strage di Ustica Galasso, che insieme all'avvocato Ferrucci rappresenta i familiari delle 81 vittime del Dc9 abbattuto da un missile 9 anni fa, ha compilato la lista per il settimanale «Epoca» che la pubblicherà nel numero in edicola lunedì. I primi nomi della lista pubblicata dal settimanale sono quelli del generale Francesco Cavaleri, all'epoca capo di Stato maggiore della Difesa del generale Alessandro Melimano, all'epoca capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e del generale Lamberto Bartolucci, allora comandante l'apparato telecomunicazioni di assistenza al volo civile. «Questi militari» ha detto l'avvocato Galasso nell'intervista a «Epoca» «dovevano per forza avere delle informazioni dato che l'incidente avvenne in una zona di esercitazioni militari. E invece hanno sem-

Da Reggio Calabria è stato inviato a Firenze «Troppo severo con i boss» Trasferito direttore di carcere

È come se lo avessero trasferito il boss della mafia reggina. Paolo Quattrone, direttore delle carceri di San Pietro, ha dovuto fare in fretta e fura le valigie per raggiungere Firenze. Lo Stato non è riuscito a proteggerlo. Era stato lui a togliere dalle mani dei capi cosca il controllo del carcere e ad entrare in conflitto con la gestione dei «permessi di semilibertà e di ricoveri esterni per boss mafiosi».

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Prima è stato isolato da tutti gli altri poliziotti della città a partire dal consiglio comunale reggino la cui maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Pri) aveva aperto contro di lui aspre polemiche. Poi, quando la solitudine lo aveva sufficientemente indebolito, è scattata la parte finale di una sofisticata strategia terroristica mafiosa, attentati incendiari, minacce di morte contro Quattrone e la sua famiglia, in un bersaglio, a colpi di pistola, contro alcuni dei suoi più stretti collaboratori. Alla fine, anziché la protezione dello Stato, il trasferimento nella specie di ammanabandiera. Neanche questa volta, per usare l'immagine dell'alto commissario Domenico Sica, lo Stato è riuscito ad infiltrarsi nei tentori controllati dalla mafia. Con Quattrone lascia il carcere, per ignota destinazione, anche il maresciallo Oreste Compagnone, comandante

degli agenti di custodia. Lui e Quattrone avevano costruito, con solida intesa una nuova situazione in questo carcere pieno di boss eccellenti. La testa di uno dei più importanti baruffi per la lotta contro la mafia nella città più violenta d'Italia è stata decapitata. Un provvedimento armato soltanto una manciata di ore dopo che dentro l'aula della Corte d'assise del tribunale reggino, gli imputati del maxiprocesso contro le cosche avevano protestato per le condizioni di vita all'interno del carcere. Sfilando un inquietante ipotesi. L'ha avanzata ieri mattina Gino Polimeni, segretario del comitato cittadino del Pci.

«Sembra l'apertura della prossima campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale difficilmente con Quattrone e la sua équipe sarebbe stata possibile ai boss chiusi il dentro pilotare voti di lista e preferenze che intendevano colpire una gestione del carcere che si muoveva nel segno della legalità, della trasparenza amministrativa, del rispetto dei diritti dei detenuti e, viene aggiunto lanciando un'accusa pesante come una montagna «senza cedimenti al potere mafioso». Una strategia, concludono gli operatori carcerari «che ha avuto successo grazie ai silenzi ed alle complicità di coloro che dovevano sostenere questa azione».

E gli operatori hanno proprio ragione. Solo i comunisti in questi anni hanno sostenuto gli sforzi di rinnovamento del carcere reggino. Negli ultimi otto mesi, per la delicatezza della situazione, i parlamentari del Pci, con Luciano Violante in testa, si sono recati per ben tre volte in carcere per testimoniare solidarietà. Ancora tre giorni fa i parlamentari calabresi Lavorato, Cicone e Samà, assieme all'on. Violante, avevano lanciato un allarme al ministro Giuliano Vassalli per sostenere e rendere più sicuro il generoso impegno della direzione e degli operatori penitenziari di Reggio. Nella stessa intenzione i parlamentari del Pci avevano ricordato che «la magistratura di sorveglianza aveva disposto permessi di semilibertà e ricoveri per i boss mafiosi «contro il parere» dell'intera direzione del carcere».

Formia Si cerca il cadavere di Bardellino

FORMIA Agenti della squadra mobile di Napoli stanno facendo ricerche e ispezioni nel parco della ex discoteca «Seven Up», un locale alla periferia di Formia chiuso per fallimento da diversi anni. Con scavi condotti nel massimo nastro nei resti del fabbricato, che due anni fa fu distrutto da un incendio ritenuto doloso, gli investigatori starebbero cercando un luogo dove potrebbe essere stato sepolto il corpo del «boss» della camorra casertana Antonio Bardellino, la cui scomparsa non è mai stata chiarita dopo l'annuncio dal Brasile, dove si nascondeva, della sua presunta morte, che - secondo gli investigatori - potrebbe essere «inventata» per coprire quella vera.

Advertisement for Giuseppe Fiori Vita di Enrico Berlinguer. Includes text: TERZA EDIZIONE, Giuseppe Fiori VITA DI ENRICO BERLINGUER, Editori Laterza. Features a large illustration of Enrico Berlinguer.

Caccia Incontro Ruffolo Fermariello

ROMA Incontro tra il ministro dell'Ambiente, Ruffolo, e il presidente dell'Arciacaccia, Carlo Fermariello, per discutere del disegno di legge elaborato dal ministero sulla caccia. Fermariello ha manifestato la propria soddisfazione per l'iniziativa legislativa, di cui ha apprezzato il contenuto, pur sottolineando la necessità di approfondire alcuni punti. Ruffolo ha detto di aver preso questa iniziativa allo scopo di porre in modo deciso all'attenzione del mondo politico e istituzionale l'essenza di una riforma della caccia ormai da tutti avvertita come necessaria. Su tale iniziativa sarà avviato il confronto con i ministri dell'Agricoltura e delle Foreste in modo da giungere in tempi brevi ad una iniziativa governativa comune. Sulla riforma della caccia si è avuto un incontro anche tra Federaccia e Lega ambiente.